

SACRO E PROFANO

Processione del Santo Patrono e dopo un po' di sano divertimento



Il 16 luglio, piena estate, e le temperature non erano affatto clementi, nemmeno nel capoluogo di regione, dove il termometro digitale ha segnato 33 gradi, nonostante il pomeriggio inoltrato.

Eppure i cittadini catanzaresi non hanno rinunciato alla consueta processione della festa patronale, che si tiene per tradizione secolare nelle strade del centro storico di Catanzaro. Del resto, San Vitaliano fa parte della sua cultura anche secondo la tradizione popolare, che definisce la città sui tre colli come la città delle tre v: vento, velluto e Vitaliano, appunto.

E anche quest'anno la processione, partita come capitolato dal Duomo e diramata poi nelle vie principali del centro, ha avuto una cospicua partecipazione. Oltre alle rappresentanze delle principali chiese e dell'autorità religiosa massima, l'arcivescovo monsignor Vincenzo Bertolone, erano presenti il primo cittadino Sergio Abramo, il presidente della Provincia Enzo Bruno e molti altri esponenti della politica e dell'amministrazione cittadina e regionale. L'intero corteo era seguito poi dalla banda musicale che ne ha allietato il percorso.

E non è tutto. Come anticipato nei giorni scorsi, l'associazione "The best show" ha dato poi il via ai quattro giorni di festeggiamenti: numerosi artisti di strada hanno animato corso Mazzini e intrattenuto grandi e piccini, dai giocolieri ai contorsionisti, dagli sparabolle ai trampolieri, mentre attorno c'erano vari stand, oltre alla zona bimbi coi gonfiabili. La sera invece i Tarantolieri hanno animato piazza Prefettura al ritmo della tarantella e dei canti tipici del sud-Italia.

Insomma, un'atmosfera completamente familiare, degna di una festa così sentita come lo è quella patronale. Perché la città ha dimostrato anche stavolta di voler vivere e rinascere, sfidando il caldo, la desolazione estiva e tutti coloro che come al solito non hanno tralasciato le critiche.

Massimiliano Lepera



STALETTI CASSIODOREA

La battaglia intorno a Panaia di Caminia Picnic o archeologia?

L'ex assessore alla cultura Condito si batte perché la zona, già inserita nelle schede dei beni culturali della Sovrintendenza, non venga adibita ad area attrezzata

Da qualche settimana l'ex assessore alla cultura e ai beni culturali di Staletti, Domenico Condito, va ripetendo che a Caminia di Staletti l'area archeologica di Panaia si sviluppa ben oltre il punto in cui affiora l'abside della chiesa bizantina segnalata dall'archeologa Ghislaine Noyé, docente alla Sorbona di Parigi. L'esistenza in quell'area di un possibile insediamento di epoca medievale è suffragata da un importante documento. Si tratta di una rilevazione dell'archeologa Agnese Racheli che, nel mese di agosto del 1991, aveva partecipato alle ricognizioni sul territorio di Staletti sotto la direzione della professoressa Emilia Zinzi. Le ricognizioni si erano svolte nell'ambito dello studio, voluto dal Comune di Staletti, per l'analisi storico-territoriale del comprensorio comunale finalizzata alla redazione del Piano regolatore generale. Alle ricognizioni avevano preso parte proprio Domenico Condito, in qualità di assessore ai Beni culturali, nonché studioso delle radici storiche del territorio di Staletti, l'ingegnere Antonio Froio, l'architetto Maria Gabriella Picciotti, l'archeologo Sergio Piane e Agnese Racheli, in qualità di collaboratrice della Soprintendenza archeologica della Calabria.

Condito è in possesso della scheda relativa a Panaia, perché all'epoca le fu donato da Emilia Zinzi. Ieri ha deciso di renderla nota a tutti.

«I resti esaminati - c'è scritto - sono ubicati in località Panaia, tra la ferrovia Reggio Calabria - Meta-

ponto e il tracciato della vecchia statale 106 jonica, in un sito dove in età medievale è documentato un ancoraggio. Il toponimo, attribuito anche a una vicina sorgente, indica con ogni probabilità l'esistenza di una chiesa dedicata alla Madonna (Παναγία). Attualmente è visibile solo parte della sommità di un'abside che reca all'interno tracce di intonaco. Lo scavo

IL PROGETTO

*Il Comune vuole costruire i chioschetti su un'area di grande interesse già studiata da Zinzi, Noyé e Racheli*



d'emergenza effettuato dalla dottoressa Noyé nel giugno 1991 ha evidenziato l'abside, orientata N-E, e ha messo in luce parte di un muro laterale NW di considerevole spessore (m. 1.55), impiegante blocchi di granito locale e tegole legati con malta. Questa struttura, il cui ambito cronologico è attri-

buita all'età medievale o altomedievale, è stata parzialmente distrutta dal crollo di un masso.

L'edificio evidenziato, la cui funzione originaria è ancora da precisare, potrebbe essere stato riutilizzato per un luogo di culto. In ogni caso la consistenza delle strutture murarie rinvenute fanno pensare ad un insediamento di età medievale.

«Il documento - sostiene Condito - ha un valore scientifico enorme, perché attesta la presenza a Panaia di un insediamento di età medievale. Se ciò venisse confermato dal proseguimento delle indagini storiche e archeologiche, Panaia potrebbe rientrare a pieno titolo



Domenico Condito, ex assessore alla cultura di Staletti, e sostenitore del futuro "archeologico" di località Panaia

ZICCHINELLA

Come essere sindaco e consigliere provinciale



«Il fatto che la mia elezione è stata possibile grazie al voto di colleghi sindaci, assessori e consiglieri comunali di tantissimi piccoli e medio-piccoli paesi della provincia, traccia di fatto il percorso politico-amministrativo che dovrà caratterizzare il mio mandato di consigliere provinciale: essere al servizio di queste comunità, che poi rappresentano i due terzi dei comuni catanzaresi». Così il sindaco di Sellia, Davide Ziccharella, da poco subentrato a Vittorio Paola come consigliere provinciale nella sua dichiarazione programmatica. «Da sindaco, ovviamente, dovrò privilegiare il dialogo con tutti e 80 i primi cittadini del catanzarese che, come lo stesso legislatore ha opportunamente previsto, concorrono al governo di quella che da Provincia si spera avrà presto dal governo nazionale le opportune risorse per diventare Aria Vasta. Sono certo che insieme al presidente Enzo Bruno e ai colleghi consiglieri, daremo tutti un grande contributo per la crescita dei nostri territori, dalle città ai piccoli centri costieri collinari e montani».

GIRIFALCO

Raddoppiata la portata, l'acqua ritorna in contrada

Raddoppiata la portata dell'acqua e modificata l'ordinanza che ne dispone la razionalizzazione nelle contrade oggetto dell'ordinanza emessa il 15 luglio scorso. Finisce con le comunicazioni del sindaco, Pietrantonio Cristofaro, la riunione che si è tenuta ieri nella sala consiliare del Comune di Girifalco. Un gruppo di cittadini ha voluto incontrare il sindaco per chiedere una modifica della misura. Dopo il confronto con i residenti in località

Carruse, il primo cittadino ha rassicurato i presenti spiegando che, contestualmente alla riunione, era pervenuta al Comune la comunicazione della Sorical relativamente al raddoppiamento di portata dell'acqua. La misura riguarda le contrade Carruse, Canalelli, Nucarelli e Fraino. Inizialmente era stata disposta la sospensione dell'erogazione dell'acqua del pubblico acquedotto proveniente dal serbatoio Libertina che serve queste zone.



Il sindaco Cristofaro affronta i cittadini sul tema acqua